

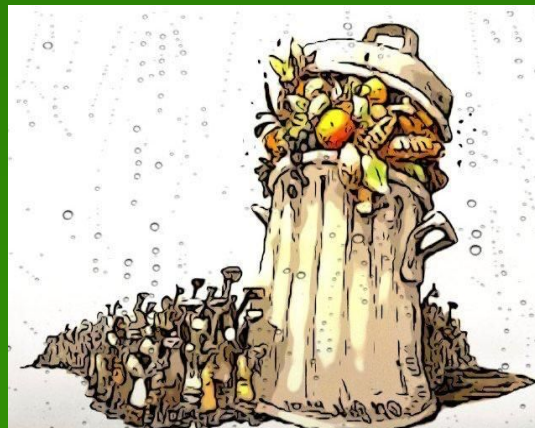
REUP

Viral

Agenda 2030
Sviluppo sostenibile



GOAL 2:
Fame zero



Numero 6
Maggio 2021



Indice

- ❑ Introduzione
- ❑ Recensione: *Sapiens - Un solo pianeta*
- ❑ Intervista ad *Altroconsumo*
- ❑ *Toronto Youth Food Policy Council*
- ❑ *Footprint*
- ❑ *RECUP*
- ❑ Indagine sulle abitudini alimentari
- ❑ Orto a scuola
- ❑ Link utili
- ❑ Crediti e partecipazione al numero



Introduzione

Cari lettori, in questo numero di Viral si parlerà del Goal 2: Fame zero, dell'Agenda 2030 sullo Sviluppo Sostenibile.

L'ASVIS è l'agenzia che nel nostro paese, dal 2016, contribuisce a far crescere la consapevolezza dell'importanza della sostenibilità e a mobilitare la popolazione allo scopo di realizzare i 17 obiettivi fondamentali per salvare il nostro pianeta.

Il nostro intento è quello di sensibilizzare i lettori a ridurre gli sprechi alimentari, di fornire un quadro nutrizionale corretto e dare delle informazioni utili relative al cibo.



Recensione: *Sapiens - un solo pianeta*

In una puntata andata in onda su Rai 3, il divulgatore scientifico Mario Tozzi ci parla della nostra alimentazione: dopo aver passato in rassegna i principi generali, ha indagato sul modo in cui i Sapiens si alimentano, soffermandosi poi sulle ingenti quantità di cibo sprecato da ognuno di noi.

Da questo documentario abbiamo estratto quattro aspetti molto utili:

- ❑ Gli aspetti culturali, politici, antropologici e sociali. La vita dei porcospini viene assunta come esempio sociale, l'evoluzione umana come esempio culturale, la 'guerra del cibo' come esempio politico;
- ❑ Un'alimentazione sana alla base di una vita equilibrata;



- ❑ la sostenibilità e l'impatto ambientale, come nel caso dei danni alla foresta amazzonica.
- ❑ l'impatto degli allevamenti intensivi, come quello che riguarda suini e ovini.

Secondo noi è un video molto bello e interessante, soprattutto perché parla del nostro pianeta, di noi, di cosa è successo in passato, di come ci stiamo evolvendo e di quali rischi corriamo come specie. Per queste ragioni lo consigliamo vivamente, si scoprono cose del nostro vivere che non ci si aspetta, è spiazzante.

Se qualcuno fosse interessato, il link del video lo trovate nella sezione "Link utili".



Intervista Altroconsumo

Quella di seguito è lo stralcio dell'intervista ad Alessandro Sessa, il direttore di Altroconsumo, la più grande organizzazione indipendente di consumatori in Italia. L'intento è quello di saperne di più sull'universo dei consumatori e su quali interventi sia possibile fare per modificare le nostre abitudini alimentari.

Se qualcuno volesse vedere anche l'intervista completa cliccate [QUI](#)

D: Che cos'è Altroconsumo e di cosa si occupa?

R: Altroconsumo è un'organizzazione che tutela e informa i consumatori. Quindi, i consumatori chi sono? Siamo tutti noi, chiunque di noi quando va a fare la spesa al supermercato, quando acquista un prodotto via internet, quando fa un viaggio, quando si deve avere a che fare con le strutture sanitarie, con le banche, insomma nella vita di cittadini ci sono quotidianamente dei momenti in cui prendiamo le vesti di consumatori.



[...] noi informiamo le persone a sapere quali sono i comportamenti giusti da tenere quando si ha a che fare con i consumi e quali sono i nostri diritti, perché poi tutto questo mondo è legato alle nostre abitudini di consumo quotidiano, ci sono anche delle situazioni in cui rischiamo di farci fregare da qualcuno. Quindi insomma l'Altroconsumo fa tutto questo, tutela i cittadini consumatori attraverso delle riviste (quindi delle pubblicazioni periodiche, via il nostro sito internet) e facendo anche un'attività di consulenza e di supporto ai singoli, che possono telefonare i nostri esperti per farsi consigli su come covarsela in queste situazioni.



D: Cos'è l'economia circolare?

R: L'economia circolare consiste nel passare da un sistema che era quello tradizionale, ovvero quando si deve produrre un prodotto, prendo la materia prima, lo trasformo, creo il prodotto, e quando esso è giunto alla fine del suo ciclo di vita perché non mi serve più o perché è rotto lo butto via, quindi questa è l'economia tradizionale, lineare. L'economia circolare invece prevede che tutto quello che finisce il suo ciclo di vita anziché essere buttato venga utilizzato come materia prima per ricominciare questo circolo di produzione. Quindi quando io devo produrre un telefonino piuttosto che un capo d'abbigliamento, anziché andare a prendere la materia prima dalla fonte originale utilizzo quello che è rimasto di un prodotto proveniente da un ciclo precedente, che può anziché essere stato buttato via, diventa a sua volta materia prima per ricominciare.



Questo chiaramente ha un impatto molto positivo sull'ambiente perché intanto, andiamo ad attingere meno materia prima; come sapete prima può essere di origine naturale o di origine chimica. In ogni caso si tratta di beni limitati come disponibilità. Non possiamo continuare a immaginare di attingere materie prime naturali in un modo infinito, perché ad un certo punto finiranno. Per cui, da un lato preserviamo il pianeta all'origine, dall'altro quando il prodotto ha finito il ciclo di vita, anziché buttarlo nell'ambiente, diventa materia prima per un prodotto nuovo. Questo è il concetto di economia circolare.



D: Quali cibi sprechiamo di più e perché sprechiamo il cibo?

R: Mi verrebbe da rispondere in questo modo: il cibo che speriamo di più è quello che non utilizziamo, quindi perché noi sprechiamo tanto? Perché abbiamo dei comportamenti poco attenti che partono da quando faccio la spesa. Quindi se io faccio la spesa senza sapere esattamente ciò di cui ho bisogno, se ad esempio ho il frigorifero pieno, tanto per dire, vado a fare la spesa per prendere prodotti che ho già e che quindi inevitabilmente sarò costretto a buttare via, perché voi sapete che i prodotti hanno una scadenza, oltre alla quale non è opportuno consumarli perché possono far male alla salute. Per cui lo spreco alimentare nasce, in prima battuta, dalle scelte di acquisto che faccio, quindi devo comprare soltanto quello di cui ho veramente bisogno devo stare attento alle scadenze, perché se accumulo troppa roba, a questo punto dovrei buttare via e poi c'è anche un po', come dire, l'utilizzo che faccio per esempio degli scarti, cioè, noi tendiamo a buttare via molto il cibo non solo perché lo facciamo scadere, ma anche perché reputiamo che alcune parti



(soprattutto se pensiamo ai vegetali) siano da buttare. In realtà, facendo l'esempio delle 'bucce', noi come Altroconsumo abbiamo collaborato con una persona che si è specializzata nel cucinare con gli avanzi e che ha fatto un libro che si intitola "Bucce", al quale abbiamo collaborato. Questo lavoro che abbiamo fatto dimostra che spesso nelle parti che noi buttiamo via ci sono dei principi nutrizionali molto importanti, che, se opportunamente cucinati, trattati (anche in modo abbastanza creativo) ci consente di non buttare via cibo. Devo dire che noi andiamo a chiedere ai consumatori, cittadini le loro abitudini, per esempio nell'ultimo anno di lockdown le persone si sono un po' abituate a sprecare meno cibo, un po' perché preferivano andare meno a fare la spesa per non dover frequentare troppi supermercati e un po' perché passando molte ore in casa si sono ingegnati ad utilizzare opportunamente gli alimenti. Per cui diciamo, partiamo da sceglierli bene e anche saperli utilizzare fino in fondo senza buttarle via.



D: Come pensa che potremmo rivolgerci a persone più grandi di noi -un po' come ha fatto Greta Thunberg- per evitare di mandare il mondo in rovina più di quanto stiamo già facendo?

R: Allora, io credo che i giovani ragazzi abbiano un ruolo veramente fondamentale che purtroppo noi adulti spesso non comprendiamo e tendiamo a non dare troppo peso a quello che proviene dai giovani. Devo dire la verità, secondo me Greta Thunberg ha fatto qualcosa di veramente incredibile, è riuscita a smuovere la mentalità comune della gente normale, ma anche dei governanti, in un modo così forte che nessun altro era riuscito precedentemente. E quindi [...] io credo che la sensibilità dei giovani sia a livello di comunicazione, quindi quello che possono portare a casa incentivando i propri genitori a comportamenti più rispettosi dell'ambiente e anche pazienti iniziando ad adottare certi comportamenti, perché poi voi siete i cittadini e consumatori del domani, quindi se voi vi abituate fin da subito a un certo modo di consumare rispetto all'ambiente credo che il futuro possa soltanto guadagnarne.



D: Come possiamo distribuire il cibo in modo equo sia in Europa che tutto il mondo?

R: Allora, questa è molto molto complessa però io credo che ognuno di noi possa fare qualcosa intanto nella propria quotidianità, quindi, intanto partiamo da non sprecare poi c'è un tema anche di equità e redistribuzione, dove qui diciamo che ci aspetteremmo che chi ci governa a tutti i livelli lo faccia e partiamo dalla città, dai negozi; un grosso problema è quello per esempio degli sprechi del cibo che viene buttato via a fine giornata dai negozi, perché è cibo che non può essere riutilizzato per un periodo troppo lungo. Si stanno facendo tante iniziative, devo dire che anche le nuove tecnologie aiutano molto. Tanti supermercati hanno iniziato soprattutto (anche prima della pandemia) a proporre degli sconti, diciamo così per il cibo in scadenza, quindi anziché buttarlo via vieni a ritirare il sacchetto con i prodotti deperibili e te lo vendo un prezzo veramente basso, e questo ha dato anche una grande mano alla redistribuzione, per esempio pensiamo alle mense per i poveri, molti hanno usato questo sistema per fare acquisti a bassissimo costo e poi andarli a distribuire a chi ne ha bisogno.



Ci sono tante app che sono nate per fare questo tipo di servizio che, come dire, rientra nel concetto dell'economia condivisa, cioè anziché buttarlo via lo prendiamo e lo diamo a chi per esempio ne ha bisogno. Quindi, sicuramente c'è una sensibilità crescente e credo che anche una realtà come Milano, dove c'è un'attenzione molto forte al sociale, anche dal punto di vista parte di chi amministra la città ha favorito molto queste cose. Sarebbe opportuno chiaramente che questo venisse fatto su scala più ampia, però anche qua credo che possiamo essere abbastanza fiduciosi sulle iniziative di questo genere e ciascuno di noi può essere sensibile al tema, perché per esempio chiunque può fare questo tipo di redistribuzione, no?



D: Quali sono i principali problemi alimentari per una città come Milano?

R: Allora, il primo vero problema alimentare non è tanto legato alla tematica alimentare quanto a quella più sociale e quindi il fatto che ci siano delle disuguaglianze rispetto all'accesso proprio agli alimenti; c'è un tasso di povertà che sta aumentando sempre di più e lo vediamo anche sui media, le famose code alle mense per i poveri che sono sempre più consistenti e che tra l'altro hanno dentro sempre più persone che normalmente non avevano bisogno di rivolgersi a questi. Per il resto devo dire a livello di distribuzione, problemi in una città come Milano non ce ne sono, nel senso che comunque a parte i periodi in cui c'era stata la corsa all'accaparramento nei supermercati perché si temeva che il lockdown potesse rendere difficoltosa questa cosa, ci sono stati dei momenti in cui alcuni prodotti erano poco riforniti perché ci sono problemi di distribuzione legati sempre alla pandemia. Però a parte questo, in una città come Milano problemi non ce ne sono, il vero problema semmai è proprio quello sociale ovvero di persone che hanno difficoltà ad accedere agli alimenti al cibo quotidianamente



D: Come ci possiamo muovere nell'ambito della città per contribuire a migliorare la situazione attuale?

R: Nel nostro piccolo partiamo dalle persone che ci stanno più vicine, poi, facendo anche delle iniziative voi, per esempio quando si potrà riprendere a fare queste manifestazioni sull'ambiente. Vi dico una cosa, mi ricordo benissimo la mia esperienza personale: ero in giro uno dei famosi venerdì in cui c'era la città bloccata, quindi ero come tutti fermo ad aspettare che passasse il corteo dei ragazzi che bloccava il traffico, ed ero rimasto colpito dal fatto che c'erano tutte queste macchine in coda di tutti i tipi: taxi, uomini d'affari che vedevi che avevano fretta e non ho visto un segno di protesta, nessuno che si sia messo a inveire contro i ragazzi, a suonare il clacson. Insomma, secondo me questi sono segnali molto importanti, vuol dire che i ragazzi in questo modo riescono anche a convincere gli adulti e a far capire loro che ci sono dei valori più importanti, quindi anche se arrivo un'ora in ritardo alla riunione vale la pena dare spazio a questo genere di manifestazioni



Vi dico una cosa, mi ricordo benissimo la mia esperienza personale: ero in giro uno dei famosi venerdì in cui c'era la città bloccata, quindi ero come tutti fermo ad aspettare che passasse il corteo dei ragazzi che bloccava il traffico, ed ero rimasto colpito dal fatto che c'erano tutte queste macchine in coda di tutti i tipi: taxi, uomini d'affari che vedevi che avevano fretta e non ho visto un segno di protesta, nessuno che si sia messo a invegliere contro i ragazzi, a suonare il clacson. Insomma, secondo me questi sono segnali molto importanti: vuol dire che i ragazzi in questo modo riescono anche a convincere gli adulti e a farli capire che sono dei valori più importanti, quindi anche se arrivo un'ora in ritardo alla riunione vale la pena dare spazio a questo genere di manifestazioni



D: Prima si parlava appunto della città e della distribuzione, noi ci stiamo ponendo il problema anche della distribuzione sostenibile, cioè che l'approvvigionamento abbia il minor impatto, e quindi anche un collegamento con l'hinterland. Che lei sappia ci sono iniziative in tal senso o si deve ancora lavorare su questo?

R: Allora per la prima cosa credo che, conoscendo il nostro sindaco, credo che la via potrebbe indicarla lui e credo che sia molto ricettivo rispetto a proposte anche generiche, per cui andare da lui, scrivergli una mail o scrivergli su instagram a me risulta che lui risponde alle persone e quindi dirgli ad esempio "noi siamo una classe e vorremmo metterci a disposizione per aiutare Milano per essere sostenibile". Io credo soprattutto che il tema della distribuzione sia fondamentale in questo momento, aiutare a far arrivare il cibo in eccesso, e io credo che lui possa dirvi dove ce n'è più bisogno e dove possa essere più fattibile, per cui il consiglio che vi darei è questo: io so che lui è molto diretto con i cittadini e credo che sia molto sensibile anche nel mondo giovanile, per cui vi suggerirei di farlo. Per quanto riguarda il discorso della sostenibilità del cibo, quindi il tema grosso è il chilometro zero,



quindi cercare di privilegiare gli alimenti che fanno meno strada per arrivare nei supermercati e nei nostri tavoli, ora diciamo che non è semplicissimo, perché se io vado nel supermercato, intanto non è neanche obbligatorio, quindi si potrebbe dire, privilegiate i prodotti che arrivano da più vicino, ci sono anche prodotti dove non è nemmeno obbligatorio indicare la provenienza, per cui non è così semplice alla fine. Poi c'è proprio un tema di sensibilità e sostenibilità che è importantissimo, questo lo dico anche perché noi come Altroconsumo ce ne occupiamo; la sostenibilità è un aspetto poi c'è anche un tema 'qualità', per esempio ci sono quelli che difendono il made in Italy dal punto di vista alimentare, ma non è automatico che i prodotti di origine italiana siano migliori rispetto a quelli di altri paesi europei, perché comunque ci sono controlli comuni, no? Quindi anche dire che consumiamo solo italiano non è neanche così corretto genericamente parlando, certo che dal punto di vista della sostenibilità è chiaro che fare meno strada agli alimenti è molto importante, quindi ci sono anche mercati gestiti da organizzazioni che vanno nelle piazze, vendono prodotti a chilometro zero, quindi sicuramente quello se siamo attenti alla sostenibilità è un tipo di attenzione che va valorizzata.



D: Ci sono progetti interessanti con cui noi potremmo confrontarci?

R: In questo momento non saprei, però ci sono vari progetti, per esempio stiamo per avviare un progetto che nasce dalla regione Lombardia per far comunicazione alle scuole sui temi della sostenibilità, intesa come rispetto per l'ambiente ma anche educazione finanziaria, poi viene la sostenibilità che poi copre tanti altri. Partiranno probabilmente questi eventi di formazione, faremo una quarantina di podcast su temi vari dove la meta sarà sulla sostenibilità ambientale, poi si parla anche di educazione civica, come riconoscere le fake news insomma sono temi molto interessanti però la parte della sostenibilità sarà quella prevalente, almeno la metà sarà su questo tema, questo è un esempio però poi se dovessi intercettarne altri sicuramente vi faccio sapere.



D: C'è possibilità che noi consumatori ci facciamo un'idea a partire dall'etichetta?

R: Sì, allora, il tema è veramente molto molto ampio. L'etichetta è come dire la prima cosa che un consumatore dovrebbe guardare, un consumatore comune che non sa qual è il modo migliore, l'unico strumento che ha per orientarsi è orientarsi all'etichetta e il prezzo. Il fatto è che le etichette sono regolamentate in modo estremamente diverso a seconda della categoria merceologica, per cui ci sono alcuni prodotti che obbligatoriamente devono riportare alcune informazioni nell'etichetta, altri che invece hanno altri obblighi. Per cui, diciamo, la regola generale è abbastanza difficile da dare, però dicendo, dovendo stare un po' sul generico, per esempio bé, intanto andare a vedere la lista degli ingredienti, tanto per cominciare, quindi, quella c'è su tutti i prodotti.

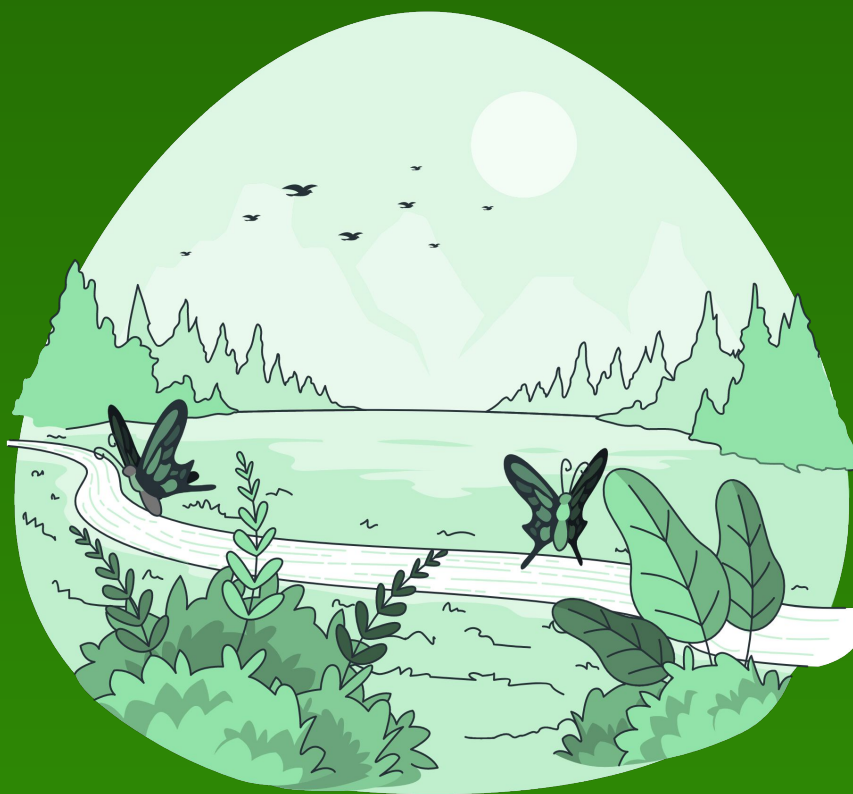


Normalmente, se per esempio ci sono tanti ingredienti che hanno la sigla, questo identifica gli additivi, quindi, meno ce ne sono meglio è. Gli additivi sono delle sostanze chimiche che si utilizzano per far durare di più i prodotti, che però, a lungo andare possono avere qualche impatto negativo sulla salute, quindi meno ce ne sono tendenzialmente meglio è. Poi, normalmente, anche se non sono obbligati a metterlo sono molto positive le etichette che riportano i valori nutrizionali, quindi ti dicono per ogni porzione quante calorie (Kcal) per esempio che stai portando dentro e quindi questo è un valore interessante. La data di scadenza chiaramente va sempre guardata, anche per evitare gli sprechi.



E poi adesso si dibatte molto in Italia sull'introduzione del famoso nutri-score, una sorta di etichetta a semafori che indica attraverso i classici colori verde, giallo e rosso se un prodotto per una porzione media fa bene o male, o meglio se apporta un eccesso di calorie oppure se va bene. Allora, su questo c'è un dibattito enorme in Italia perché i produttori sono soprattutto contrari, sono contrari anche un po' i paladini del made in Italy perché ritengono che sia un'informazione un po' troppo semplificata. Faccio un esempio, se prendo una forma di formaggio grana, in etichetta nutrizionale mi dice genericamente se quel prodotto fa bene e no, è evidente che il formaggio grana è un prodotto molto calorico.

Per cui è verosimile che avrò un'etichetta rossa, quindi negativo. Dopodiché il produttore dice eh vabbé, se io me ne mangio un pezzettino tu non mi puoi penalizzare, che in parte è vero. Però diciamo che c'è una grossa opposizione a questa etichetta sia da parte dell'industria alimentare, da parte anche di alcuni difensori del made in Italy e anche alcuni partiti politici particolarmente attenti a queste tematiche.



Altroconsumo è invece favorevole, noi infatti abbiamo molti nemici perché reputiamo che comunque sia un'informazione importante da conoscere e sapere che quel tipo di prodotto comunque ha molte calorie in modo molto immediato e visibile come può essere un'etichetta a colori reputiamo che possa essere molto utile.

Toronto Youth Food Policy Council

Per continuare il nostro progetto sull'alimentazione sostenibile, abbiamo contattato il Toronto Youth Food Policy Council, un'organizzazione fondata da giovani nel 1990 che influenza le scelte politiche. Abbiamo rivolto loro delle domande principalmente sul modo in cui si realizzano delle proposte. Riportiamo di seguito le risposte ad alcune nostre domande.

Cos'è il Toronto Youth Food Policy Council?

Il TYFPC (Toronto youth food policy council) è una associazione che si occupa di creare un'ideologia più sostenibile tra i ragazzi canadesi; essendo formata da minorenni, ci siamo chiesti come abbiano fatto ad attivarsi a livello internazionale per coinvolgere più persone possibili, fino ad arrivare al nostro progetto, che sta iniziando a prendere forma.



Ciao, siamo dei ragazzi di 12-13 anni di una classe seconda della scuola media G.Puecher di Milano (Italia).
Siamo venuti a conoscenza del vostro progetto grazie al laboratorio svolto con i nostri docenti sull'Agenda 2030 dello Sviluppo Sostenibile, in particolare sul Goal 2.
Siamo molto entusiasti del vostro impegno civile e vorremmo tanto ispirarci a voi.
Per queste ragioni vi scriviamo e per saperne di più sulla vostra iniziativa, su come un gruppo di giovani che spesso non viene ascoltato, sia riuscito ad imporsi alle autorità cittadine.
Ci piacerebbe molto capire con voi come portare la vostra idea di cittadinanza nella nostra città e cercare di convincere sempre più persone a cambiare il proprio stile di vita con l'obiettivo di salvare il nostro pianeta. Nel frattempo stiamo cercando sviluppare delle idee, come creare degli spazi-orti, fare volontariato, con l'intenzione di condividere queste iniziative col comune di Milano.



Rispetto alla vostra “organizzazione” ci piacerebbe sapere:

- Come vi è venuta l’idea di creare un Urban food policy?
- Possiamo collaborare con voi anche se siamo minorenni?
- In quanto minorenni possiamo fare proposte sul tema alimentare al Comune di Milano?
- Che tipologia di interventi fate nella vostra città?
- Come vi finanziate?

Per quanto riguarda il vostro “ruolo”:

- In che modo vi relazionate alle istituzioni della vostra città?
- Come siete riusciti ad essere ascoltati nelle vostre richieste?
- Quanta influenza avete sulla gente e sulle città?

Sulle “proposte” da fare al nostro Comune:

- Da cosa possiamo partire?
- Avete iniziative da suggerirci?

Grazie per il tempo che ci avete dedicato. Buona giornata

La 2°A della scuola media Puecher di Milano

Per leggere l’intervista in inglese clicca [QUI](#)



Footprint

Per mettere in piedi il nostro progetto abbiamo dovuto fare un passo indietro e ponerci parecchie domande, tra cui la più importante: “Noi come classe siamo corretti nei confronti dell’ambiente?”

Per rispondere a questa faticosa domanda abbiamo consultato il sito scoperto tramite l’Agenda 2030: Il Footprint. Andiamo insieme a vedere di che cosa si tratta!

Che

cos’è?

Il footprint calculator è uno strumento che permette di calcolare il proprio impatto ambientale (impronta ecologica) per favorire l’acquisizione di una consapevolezza sostenibile. Si basa sul calcolo delle emissioni dei gas serra (fra i quali l’anidride carbonica), proponendo domande sulle tue azioni quotidiane, come ad esempio:



- ❑ Quanto spesso mangi carne, pesce e altri derivati animali?
- ❑ Quanto del cibo che mangi è coltivato localmente?
- ❑ L'energia elettrica della tua casa deriva da fonti sostenibili?
- ❑ Qual è il consumo medio di carburante dei tuoi veicoli?
- ❑ Quanti rifiuti produci rispetto ai tuoi vicini?

Qual è il suo scopo?

Il Footprint calculator ha lo scopo di migliorare la consapevolezza sull'impatto ambientale tramite l'analisi delle abitudini giornaliere di ciascuna persona.

A quali conclusioni si può arrivare?

In base ai tuoi consumi, il sito calcolerà quanti pianeti servirebbero se tutte le persone si comportassero come te. Il risultato del test è espresso in termini di quantità di Terre, grafici, dati e categorie.



Recup

Recup è una azienda che recupera i cibi che non vengono venduti nei supermercati, li divide in commestibili e non, e dopo li distribuisce a chi ne ha bisogno.

I beneficiari sono gli stessi esecutori del lavoro: in questo modo si crea un concetto di collaborazione e comunità tra persone diverse, una possibilità di scambio interculturale e intergenerazionale che prima mancava.

La lista dei mercati attualmente attivi:

- Esterle/Cambini (via Padova)
- Via Mompiani.
- Piazzale Martini
- Ortomercato di Milano
- Via Termopili
- Via Tabacchi
- Piazzale Bersaglieri, Busto Arsizio.
- Viale Papignano
- Via Valvassori Peroni
- Via Vittorini (quartiere Ponte Lambro)

I partner:

- A2A Energia
- Protezione civile nazionale
- Comune di Milano
- Legambiente
- Museo nazionale della scienza e della tecnologia Leonardo Da Vinci



Indagine sulle abitudini alimentari

Come crediamo che molti di voi sapranno, abbiamo fatto un test sulle abitudini alimentari che si è rivelato abbastanza diffuse tra i nostri compagni delle altre classi.

Ringraziamo, quindi, le 104 persone che hanno partecipato, ma adesso seguiamo con le vostre risposte!

Iniziamo col dire che il 65% di voi che avete partecipato mangia carne 2-3 volte a settimana, mentre 11% la mangia tutti i giorni.

Inoltre, la maggior parte di voi mangia carne di pollo (89%), carne di manzo (57%) e carne di maiale (53%).

Mangiate poco cibo confezionato (il 35% dice che il cibo che mangia è per il 25% confezionato) e mangiato abbastanza cibo fresco (il 42% di voi mangia cibo fresco al 50%).

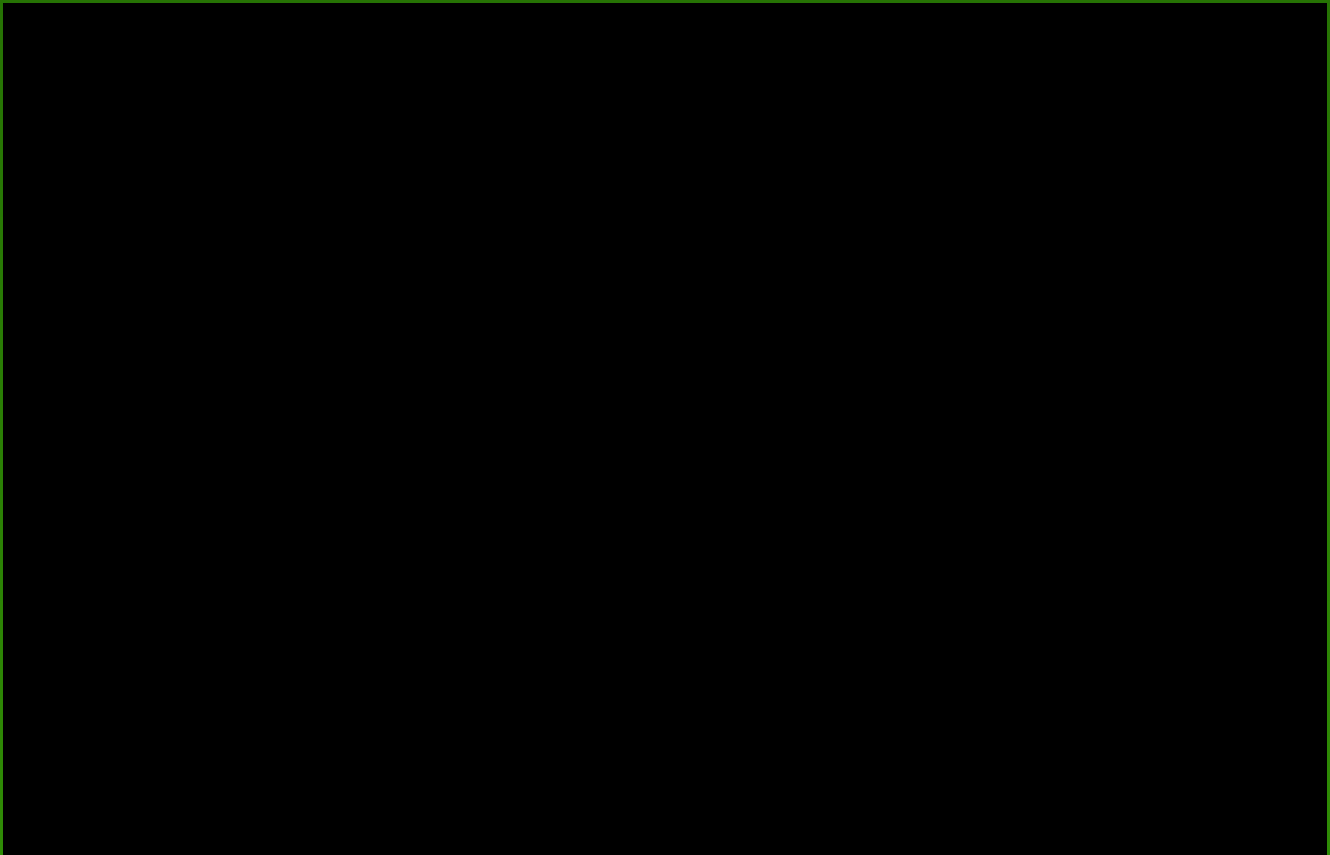


Nelle domande molto spesso la maggiorparte di voi ha spesso sbagliato, ma non vi dovete preoccupare perché oltre ad essere difficili, la differenze di risposte giuste o errate era sempre di due o tre persone; comunque complimenti a tutti!

Rispetto all'ultima domanda (Ti piacerebbe contribuire ad azioni di recupero del cibo non consumato?) speriamo davvero di coinvolgere tutte le persone che hanno risposto si e di convincere tutti coloro che hanno detto no!

Adesso vi lasciamo con il video di risposte a tutte le domande del test e speriamo che vi possa piacere.

Buona visione!



Link del test:

<https://forms.gle/WwXMTNpAgaRdkbEm9>

Orto a scuola

In questo video vi mostriamo l'attività che abbiamo deciso di iniziare quest'anno; l'orto. E' stato incredibile scoprire quanto si possa ottenere dalle nostre mani e soprattutto capire cosa significhi per l'ambiente il km 0.



Link Utili

- ❑ Sapiens - Un Solo Pianeta (RaiPlay)
 - ❑ [Sapiens - Un Solo Pianeta \(RaiPlay\) - parte 1](#)
 - ❑ [Sapiens - Un Solo Pianeta \(RaiPlay\) - parte 2](#)
- ❑ Ecological Footprint
 - ❑ [Ecological Footprint Calculator](#)
 - ❑ [Footprint Network](#)
- ❑ [Associazione RECUP](#)
- ❑ [Altroconsumo](#)
- ❑ [WePlanet](#)
- ❑ [Bella Dentro](#)
- ❑ [Toronto Food Policy Council](#)

Crediti e partecipazione al numero

Ringraziamo: [Storyset](#) per le immagini

Siamo finalmente giunti alla fine di questo numero e di quest'anno scolastico.

Speriamo che vi sia piaciuto e che abbia contribuito a renderci tutti più consapevoli che dobbiamo davvero fare qualcosa per la sfida sulla sostenibilità, iniziando da noi!

A presto e Buona estate!
La redazione di Viral



- editing
- testi
- immagini
- video
- introduzione